Riprendono slancio le lotte sindacali

Per costruire la ripresa manifestazioni degli edili

ROMA — Migliaia di edili nelle piazze di tutto il Paese per l'occupazione, il rilancio del settore con interventi programmati, l'approvazione dell'equo canone. Ma anche contro un atteggiamento padronale che tenta di avere campo libero per metodi e sistemi del passato. In discussione, quindi, è da una parte una nuova pratica di gestione dei finanziamenti e delle risorse pubbliche, dall'altra una industrializzazione che non significhi ristrutturazione selvaggia, ma diversa organizzazione del lavoro, razionale e produttiva. Due temi, questi, che vedranno impegnati i lavoratori anche dopo lo sciopero generale di ieri.

A Bari cinquemila edili, giunti da tutta la regione, hanno animato un corteo che neppure la pioggia insistente è riuscita a «raffreddare». La manifestazione è stata anche una riproposizione positiva di problemi da tempo al centro delle lotte degli edili in Puglia e che già negli scioperi del 5 e 19 maggio avevano avuto una prima fase di mobilitazione insieme ai lavoratori di altre categorie. Si tratta dell'utilizzo di tutti i finanziamenti esistenti, del piano di sviluppo regionale e di assetto del territorio, tutti momenti decisivi per far camminare la stessa «vertenza Puglia», come hanno sottolineato nel comizio finale, segretario della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil e Pelachini, segretario nazionale della Fle. Particolare rilievo hanno assunto i problemi relativi alle fabbriche e ai cantieri già in crisi o minacciati di chiusura e quelli dei 3 000 edili tarantini da tre anni in cassa integrazione (una delegazione si è recata alla Regione per sollecitare l'istituzione dei corsi di qualificazione).

Anche a Roma migliaia di edili in piazza. Da tutto il Lazio sono confluiti davanti al ministero dei lavori pubblici dove era in programma un incontro con lo stesso ministro Stammati. Dei rappresentanti del ministero, però, neppure l'ombra. Una dura protesta è stata espressa dalla Federazione unitaria che da tempo denuncia il tentativo di eludere il confronto sulle tematiche al centro dello sciopero. Particolarmente pesante appare a Roma e nel Lazio la crisi del settore. Anche per questo gli edili romani hanno avviato un confronto serrato con gli enti locali e la Regione (con la giunta ieri sera c'è stato un incontro) per l'attuazione di una serie di progetti, da tempo approntati, nei settori dell'edilizia ospedaliera, scolastica, universitaria (della università di Tor Vergata si parla da anni), stradale, urbanistica.

Folte delegazioni sono convenute da ogni parte dell'Emilia Romagna a Bologna, dove al palasport si è tenuto il comizio (il maltempo ha impedito l'agibilità di piazza Nettuno) nel corso del quale ha parlato Claudio Truffi, segretario della FLC. La manifestazione ha voluto significare anche solidarietà piena con i 18.000 edili bolognesi che dal settembre dello scorso anno conducono una dura lotta per conquistare l'integrativo provinciale. Queste e altre decine di manifestazioni hanno aggiunto un altro «mattone» per la costruzione di un diverso sviluppo dell'edilizia.

NELLA FOTO: La manifestazione degli edili a Roma

A Milano parte una vertenza sulla linea scelta all'Eur

Dalla nostra redazione

MILANO — In molti, ricevendo ieri e l'altro ieri in galleria Vittorio Emanuele a Milano i volantini dalle mani dei lavoratori della Nuova Innocenti, si saranno ricordati della lunga lotta condotta negli anni '76 e '77. A più di due anni dalla firma, l'accordo ministeriale, raggiunto a prezzo di tanti sacrifici, è rimasto in gran parte scritto solo sulla carta. In mille, dopo aver terminato un corso di qualificazione, attendono di riprendere il posto in fabbrica ma il posto non c'è, perché, nonostante sia giunto il finanziamento Imi, mancano piani produttivi dettagliati, soprattutto quello delle moto.

Anche quelli della Nuova Innocenti stamane manifesteranno con gli altri trecentomila «colleghi» milanesi per lo sciopero provinciale proclamato dalla FLM. E' l'apertura di una vera e propria vertenza per gli investimenti, per contrattare la mobilità, per un processo di riconversione produttiva fondata sulla programmazione insomma per imporre le scelte dell'EUR.

La vicenda della Nuova Innocenti, non certo la sola, è emblematica dello stato di incertezza in cui da tempo versa l'intera categoria. L'Assolombarda, l'associazione padronale milanese, non fa certo mistero della volontà di approfittarne per rimettere in discussione il ruolo e le forze del sindacato. Il sistema scelto è semplice: silenzi, aperte violazioni delle conquiste sindacali, intransigenti rifiuti al dialogo. Informazioni e contrattazione sugli investimenti? L'Assolombarda non ne vuol sapere cosa fare e come, quando e dove investire, insomma dovrebbe toccare sempre e solo agli imprenditori deciderlo. Decentramento produttivo? Il fenomeno, a detta degli osservatori, ha raggiunto in provincia di Milano dimensioni preoccupanti. Il ricorso al lavoro a domicilio è indiscriminato, c'è quanto meno la necessità di distinguere tra decentramento fisiologico e patologico. Ma per gli imprenditori milanesi solo una ventina di aziende vi farebbero ricorso. Nemmeno il caso di iniziare una discussione.

Salute in fabbrica? Evidentemente l'ICMESA, la Tonolli, l'ACNA sono esempi poco significativi, e così l'associazione padronale continua a rifiutare i servizi di medicina in fabbrica come strumento di indagine e di ricerca, proprio quando la salvaguardia della salute appare sempre più come uno degli aspetti più importanti della battaglia generale per la salvezza dell'ambiente e il risanamento del territorio.

Lavoro ai giovani? Una legge nei fatti boicottata, così come esiste una larga pratica violazione sulle norme del collocamento.

Per questi motivi, per non dar credito all'immagine di un sindacato ridotto in posizione subalterna, incapace di incidere sulle scelte economiche e politiche, o come agire subito. E' necessario — come ha fatto rilevare il segretario della Camera del lavoro Lucio De Carlini — non attendere la stagione dei contratti, ma partire subito con vertenze settoriali e territoriali, che obblighino padronato e governo a risposte anticipatrici e coerenti con le conclusioni dell'Eur e i futuri rinnovi contrattuali. Una vertenza, in altre parole, articolata e diffusa sui temi principali dell'occupazione, degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro capace di costringere Assolombarda e Intersind al confronto, alle trattative.

Il sindacato programmero — ha aggiunto De Carlini — una stagione di lotte «finalizzando i nuovi contrattazioni alla soluzione dei problemi aziendali da anni non risolti e ai contenuti settoriali innovativi».

E' in questo quadro che si colloca l'iniziativa di lotta che oggi troverà i metalmeccanici milanesi impegnati in decine di manifestazioni di zona, in centinaia di assemblee. Un'iniziativa non isolata, parte di un movimento che vede già impegnati i chimici, i tessili, gli edili, i poligrafici, i lavoratori di Napoli e altre province, così come interi settori, da quello della siderurgia a quello dell'elettronica.

Giuseppe Ceretti

Cgil, Cisl, Uil: prima di martedì il nuovo incontro con Andreotti

Telegramma al presidente del Consiglio - Il direttivo unitario per la prossima settimana - Oggi il consiglio CISL

ROMA — La segreteria CGIL, CISL, UIL ha inviato un telegramma ad Andreotti per chiedere un incontro urgente con il governo prima del direttivo unitario confermato per martedì e mercoledì prossimi. Lo incontro — scrive il telegramma — avrà lo scopo di discutere i principali problemi economico-sociali con particolare riferimento a programmi settoriali, risanamento finanziario delle imprese, programmi e riassetto delle Partecipazioni statali, spesa pubblica e investimenti nel Mezzogiorno, spesa sociale e prestazioni previdenziali». Il telegramma inoltre aggiunge, che la richiesta «è motivata anche dalla necessità di valutare le effettive posizioni del governo nel comitato direttivo della federazione».

La segreteria tornerà a riunirsi venerdì pomeriggio per mettere a punto la relazione con la quale Garavini aprirà il direttivo. Oltre alle linee di fondo della politica contrattuale del sindacato, infatti, il direttivo discuterà anche del rilancio della lotta per l'occupazione e trarrà un primo bilancio della politica economica del governo.

I giudizi che vari esponenti sindacali stanno dando in questi giorni esprimono una preoccupazione per i tempi dell'azione governativa e scontento su alcune questioni di fondo. Ad esempio le tracce dei piani di settore presentati da Donat Cattin, gli interventi nel Mezzogiorno, la politica della spesa pubblica. Il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti, parlando ieri al convegno della CGIL lombarda ha detto che «il nostro giudizio sull'attività di governo è abbastanza critico: il problema oggi, tuttavia, non è quello di trarre conclusioni generali. E' sempre più urgente, però, la necessità di un confronto e di lotta sui temi specifici: da quali si potrà desumere l'esistenza di una svolta effettiva».

Sui piani per l'industria è intervenuto il segretario confederale della CGIL, Mario Dido: uscendo dalla apposita riunione tenutasi ieri con la FLM, ha dichiarato che le loro maggiori carenze riguardano soprattutto il Mezzogiorno. Anche per Nando Morra, segretario nazionale della FLM «occorre cambiare rotta soprattutto per il Mezzogiorno. Con 700 mila disoccupati e 2 milioni di sottoccupati, non si può continuare con l'immobilismo e con l'inadeguatezza degli strumenti ordinari e straordinari di intervento».

Primi giudizi e analisi della situazione emergeranno comunque già oggi e domani. Questa mattina la CISL riunirà il consiglio generale. La relazione di Macario, rivista ieri in segreteria confederale, si compone di circa 40 cartelle e affronterà non solo le questioni dell'unità e dell'autonomia, che sono le prime all'ordine del giorno, ma tutti i temi che sono al centro del dibattito sindacale: dal rapporto con i partiti e con il governo, ai contratti e alle questioni di politica economica. Secondo le indiscrezioni fatte trapelare ieri la relazione conterrà una «critica sia di forza per escludere ipotesi di sciopero generale».

Domani, invece, sarà la volta del direttivo CGIL. La relazione introduttiva di Terra Lama e Trentin toccherà le principali questioni del momento e delineerà la strategia di lotta per i prossimi mesi.

Oggi sciopero di tre ore nel trasporto aereo

ROMA — I lavoratori dell'Alitalia, dell'Aeritalia e degli Aeroporti romani effettuano oggi uno sciopero nazionale di tre ore alla fine di ogni turno di lavoro, e cioè o quello di notte. L'azione di lotta è stata decisa dalla Fulat, la Federazione unitaria di categoria, per protestare contro il rifiuto dell'Intersind e delle aziende ad avviare le trattative per risolvere il problema delle festività soppresse.

In una nota il sindacato ricorda come la questione sia già stata risolta per altre categorie e che, nell'ambito del trasporto aereo, si è già pervenuti ad intese con l'Italavia, l'Aigoa e Fa.ro.

Condannato il direttore dell'Aeritalia di Torino

TORINO — Il direttore dello stabilimento di Torino dell'Aeritalia, Giovanni Scotti, è stato condannato ieri a sei mesi. Il resto è un milione e 800 mila lire di multa, al termine di un lungo processo sulla nocività di alcuni reparti della fabbrica. La sentenza è stata emessa dal pretore Pentabottesca Roberti, che aveva raccolto più di un anno fa la denuncia del consiglio di fabbrica e del comitato ambiente dell'Aeritalia. Le gravi carenze dello stabilimento si riferiscono al mancato rispetto di 12 ordini sul lavoro.

Il ministro si è perduto nella «giungla»?

ROMA — Le resistenze all'abbattimento della «giungla retributiva» lungi dal l'affievolirsi sembrano aver ripreso in questi ultimi tempi nuovo rigore. Si assiste, così, al rispuntare in diversi settori, soprattutto della pubblica amministrazione, di iniziative e operazioni che vanno in direzione opposta a quella indicata dal Parlamento con la sua «indagine» sulla «giungla», dal Cnel e perseguita dai sindacati unitari. Spesso con la complicità palese o, quanto meno, con il silenzio di certi ministri.

Fra gli ultimi casi c'è quello clamoroso della Cassa per il Mezzogiorno, dove il presidente Serridio ha proposto al Consiglio di amministrazione, sostenuto dai gruppi corporativi, ivi compresi i sindacati aziendali Uil e Cisl (sconfessati dalle rispettive confederazioni), soluzioni per il nuovo contratto dei dipendenti che determinerebbero una ulteriore divaricazione, nei trattamenti, con gli altri lavoratori del settore pubblico e fra lo stesso personale della Cassa; per non parlare, poi, dei costi assolutamente sproporzionati e in aperta violazione dei principi fissati nell'accordo governo-sindacati del 5 gennaio 1977. Soprattutto, si punta a bloccare o a distorcere la ristrutturazione dell'Ente, a non adeguarlo alle esigenze che la legge per gli interventi speciali nel Mezzogiorno stabilisce.

Rientra in una politica di infittimento della «giungla» l'operazione straordinario avviata in tutti i ministeri, in deroga, anche in questo caso, a precise norme di legge (come quelle sancite dalla 482). In sostanza, i ministeri hanno proposto, e alcuni ministri hanno già sottoscritto i relativi decreti, una quantità di ore straordinarie pari al doppio e in alcuni casi al triplo del massimo previsto dalla legge, senza aver messo in atto nessuna iniziativa di razionalizzazione o di recupero di produttività come richiesto dalla legge e ricordato anche in circolari ministeriali. Costi dell'operazione, temporaneamente bloccata per intervento delle confederazioni e per la posizione assunta dal Parlamento, oltre 86 miliardi, superiore a quello degli aumenti salariali fissati dal contratto.

Non è naturalmente sorprendente che, come sta avvenendo proprio in questi giorni, della situazione approfittino i sindacati autonomi per danneggiare, con le loro agitazioni, oltre che settori delicati della amministrazione statale, gli utenti. Non a caso nella loro dichiarazione i dirigenti «autonomi» dell'Unsa, affermano che «paralizzeranno delicatissimi settori della pubblica amministrazione».

Ma gli esempi potrebbero continuare. Ne citiamo ancora uno. E' quello del rinnovo contrattuale della Siae (Società italiana autori e editori), un ente pubblico, ma che opera come «privato», incomprensibilmente sfuggito all'indagine sulla «giungla». Anche qui i sindacati aziendali, meno la Fidep Ggil che si è fermamente dissociata dall'iniziativa, puntano a far passare piattaforme che renderebbero ancor più macroscopici gli esempi di «giungla» che già esistono. Al di là delle cifre, basti pensare che per mille dipendenti (tanti sono) vigono quattro diversi accordi, i meccanismi economico-retributivi si compongono di ben 33 voci di cui otto retributive di base e innumerevoli sono gli automatismi.

E' una situazione insostenibile alla quale, secondo le decisioni e le indicazioni del Parlamento e del Cnel è urgente mettere fine. Il ministro del Lavoro Scotti in più occasioni, e anche in recenti dichiarazioni alla stampa, si è impegnato ad avviare con urgenza l'operazione di pulizia. Ma all'impegno formale non sono ancora seguiti atti concreti.

Un mese fa Scotti in una riunione con i gruppi parlamentari di maggioranza concordò che in tempi brevi si desse il via ad una serie di confronti su temi specifici attinenti la «giungla»: legge quadro per il pubblico impiego, previdenza, trasparenza dei trattamenti retributivi, ecc., da cui trarre le indicazioni utili per proposte o disegni di legge. A tutt'oggi nessuno dei gruppi di lavoro concordati è stato convocato. Si assiste ad una inerzia governativa preoccupante e in aperta contraddizione con il preciso impegno assunto esplicitamente nelle dichiarazioni programmatiche.

Nessuno dubita del gravi dattare del ministro del Lavoro, ma, come dicevamo, di fronte a quanto sta accadendo non sono più tollerabili pause, ritardi o iniziative unilaterali sulla «giungla retributiva». Il ministro deve rompere ogni indugio e avviare subito la verifica sui provvedimenti che — secondo quanto egli stesso ha polizzato — sarebbero in vigore.

i. g.

«Mezz'ora»: proposte Fiat ma il sindacato è critico

Per recuperare la produttività si chiedono cinque sabati di straordinario e si offrono mille nuove assunzioni

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT è disposta a fare mille assunzioni entro quest'anno ed a ridurre di 20 minuti, dal prossimo 3 luglio, l'orario quotidiano di lavoro per i 140 mila operai turnisti delle sue fabbriche, se il sindacato concederà cinque sabati di lavoro straordinario, uno al mese fino a dicembre. Questa proposta aziendale, avanzata nell'incontro di ieri con la FLM, è il primo fatto nuovo che si registra dopo quattro mesi di trattative [illegible] dei.

La FIAT, in sostanza, ha dichiarato che non solleverà difficoltà alla applicazione della norma contrattuale che prevede 30 minuti di pausa retribuita per la mensa nell'orario quotidiano degli operai che lavorano a turni alternati (finora nelle fabbriche FIAT i minuti pagati erano soltanto dieci, anche perché sa benissimo che dal prossimo 3 luglio, secondo le indicazioni della FLM, i 140 mila lavoratori interessati, applicheranno comunque quello che spetta loro di diritto, uscendo dalla fabbrica 20 minuti prima).

Per quel che riguarda il modo di recuperare il 4,4 % di produzione (pari a 60 mila vetture all'anno) che si perderebbero con la riduzione di orario, la FIAT propone i cinque sabati lavorativi come soluzione transitoria, chiedendo di rinviare la discussione sul modo definitivo di provvedere al recupero di produttività. I cinque sabati dovrebbero essere generalizzati, in particolare nelle linee di montaggio, per i 140 mila operai turnisti, salvo alcune eccezioni.

In quanto alle assunzioni, dovrebbero essere così distribuite: 300 alla carrozzeria di Rivalta, 200 alle presse di Mirafiori, 200 alla carrozzeria di Mirafiori, 150 alla meccanica di Mirafiori, 80 alla meccanica di Rivalta e 70 ripartite fra gli stabilimenti dell'Autobianchi di Desio, Vado Ligure, Firenze e Sulmona.

La FLM pur dando giudizi negativi su queste proposte, ha accettato di proseguire la trattativa per esplorare ogni residua possibilità di intesa. Quali sono i motivi di critica del sindacato? Le mille assunzioni corrispondono appena al «turnover», cioè al normale ricambio di manodopera che si avrà nei prossimi sei mesi.

Non è prevista, in pratica, nessuna assunzione al Sud, dove gli impianti FIAT sono largamente sottoutilizzati, ed anche al Nord le assunzioni sono squilibrate, concentrate nelle fabbriche dove ci sono esigenze produttive (come Rivalta, dove si fa la nuova autovettura «Ritmo»), senza rapporto col calo di produzione determinato dalla «mezz'ora».

La FLM sarebbe anche disposta a concordare una soluzione transitoria, purché preveda già alcuni elementi della soluzione definitiva: l'azienda, invece, pretende ancora una volta ad avere una flessibilità assoluta nell'utilizzo della forza lavoro per alcuni mesi senza impegnarsi a modifiche sostanziali del modo di produrre e di utilizzare gli impianti. La FIAT cioè vuole una affermazione politica della impostazione che ha sempre sostenuto.

I sabati lavorativi, ad esempio, era stata la FLM a proporli, ma [illegible] generalizzati su tutte le linee di montaggio (come vuole la FIAT) bensì per gruppi limitati di operai, dove ci sono «strozzature» produttive non altrimenti risolvibili, ed a patto che vengano poi recuperati con riposi compensativi (come nell'accordo Alfa Romeo). La FIAT, invece, chiede che il discorso sul recupero dei sabati venga accantonato e se ne riparli a dicembre.

Infine, la FIAT ha completamente trascurato le altre proposte avanzate dal sindacato che consentirebbero di recuperare notevoli «fette» di produzione: modifiche tecnologiche agli impianti, pause per la mensa a turni, piccoli tempi di sosta, recupero delle «fermate tecniche», revisione delle «saturazioni» fuori della norma.

Oggi pomeriggio, intanto, si svolge al ministero dell'Industria la riunione sugli investimenti FIAT al Sud. Tempi e modalità del «piano» saranno discussi dai segretari generali della CGIL, CISL, UIL, della FLM e dai presidenti della FIAT Agnelli.

Michele Costa

Per gli straordinari agli statali riunione sindacati - Pandolfi

ROMA — Nel tardo pomeriggio di ieri le organizzazioni sindacali (la Federazione Cgil, Cisl, Uil e quella autonoma degli statali) si sono incontrate con il ministro del Tesoro, Pandolfi per affrontare il problema del lavoro straordinario in alcuni settori della pubblica amministrazione. Il sindacato ha insistito da tempo, sulla questione, una posizione ferma di denuncia del tentativo messo in atto in alcuni ministeri di generalizzare la pratica dello straordinario che se accolta porterebbe — come ha rilevato in una dichiarazione il segretario della Cgil, Giovannini — a svuotare «il contratto del suo significato».

Le organizzazioni dei lavoratori intendono contrattare infatti gli straordinari, ma in quei settori dove essi siano necessari per far fronte ad impellenti e motivate esigenze d'ufficio. Le richieste avanzate dai ministeri non documentano, invece, come è richiesto dalle disposizioni di legge, lo stato di necessità del servizio per il quale si richiede lo straordinario e al quale aveva fatto esplicito riferimento anche una circolare inviata dal presidente del Consiglio a tutti i ministri.

Nell'incontro di ieri i sindacati, hanno chiesto al ministro Pandolfi l'assunzione di una precisa posizione su tutta la materia. In caso di risposte insoddisfacenti non si esclude da parte dei sindacati (oggi si riunisce il direttivo nazionale degli statali-Cgil) il ricorso ad azioni di lotta. La questione degli straordinari sarà affrontata oggi anche alla Camera dalla commissione Finanze.

Migliaia di operai della Pozzi-Ginori manifestano a Roma

ROMA — Ozzi migliaia di lavoratori delle aziende del gruppo Pozzi-Ginori saranno a Roma per una manifestazione nazionale al ministero del Bilancio. Una delegazione di lavoratori e del sindacato chiederà di essere ricevuta dal ministro Morlino. E' previsto anche l'intervento di parlamentari, partiti, regioni ed enti locali.

Ieri, intanto, presso la Direzione del PCI si è riunito il coordinamento nazionale dei comunisti della Pozzi-Ginori. Il coordinamento ha criticato il ritardo e la contraddittorietà che fino ad ora hanno caratterizzato gli interventi dei ministeri competenti e del governo.

Visto che gli accordi più volte sottoscritti sono stati finora disattesi, per cause riguardanti, solo relativamente il gruppo che ha buone possibilità di mercato anche estero, e preoccupati della situazione divenuta ormai insostenibile, il coordinamento nazionale dei comunisti del gruppo chiede: a) la separazione della soluzione riguardante la Pozzi-Ginori da quella della Liquichimica; b) una soluzione ponte attraverso l'immediata costituzione di un consorzio bancario per garantire temporaneamente la gestione del gruppo e la continuità produttiva; c) un intervento dell'ENI e dell'ENEL con garanzie per il consolidamento dei debiti e certezza delle forniture. Rifiuta la politica dei fatti compiuti e del ricatto e chiede quindi che siano ritirate le lettere di licenziamento.

Il coordinamento ha deciso inoltre una serie di iniziative parlamentari e la rapida elaborazione di un documento che serva da base alla convocazione di una conferenza di produzione del gruppo.

Le nostalgie di Benvenuto

Siamo senza dubbio in tempi di grandi revival, il cinema, la cultura, un certo senso comune hanno diffuso la idea che «prima era meglio». E' un atteggiamento [illegible] in momenti di crisi. Si recupera la «bella epoca», gli anni '30, o l'America degli anni '50. Nessuno però era ancora recuperato al terreno del centro sinistra e, sinceramente, ne sentiamo la mancanza. La lacuna, per fortuna, ha rompe il Benvenuto, ultimo dei nostalgici. In un'intervista rilasciata ad un'agenzia, sostiene che la crisi attuale ha le sue radici negli errori commessi «da quelle forze politiche e imprenditoriali che hanno ritardato, combattendo il centro-sinistra una maturazione sociale e democratica del Paese». E ancora: «la vera e profonda autocritica sugli errori di questi anni spetta al Partito comunista e alla Confindustria, responsabili di aver fatto aborire, negli anni '60 la programmazione», si deve ammettere che la CGIL non capì che il centro sinistra era una prospettiva valida».

Benvenuto sembra ignorare che l'idea del centro sinistra è caduta anche in seguito alle grandi lotte operaie della fine degli anni '60 di cui egli stesso è stato un protagonista e ha tentato nella incertezza a governare lo sviluppo e la successiva crisi (non nei pregiudizi di questo o quel partito) il suo lavoro di vivere.

Ben mi era prova di certa programmatoria, d'altra parte, il centro sinistra [illegible] di fronte alla bassa congiuntura del '64-'65 che fu riversata tutta sulle spalle degli operai con massicci licenziamenti (tanto che nel '65 gli occupati nell'industria erano meno di quelli dei primi anni '60) e con la riduzione del salario reale (i contratti del '66 si chiusero, infatti, completamente al ribasso). Sono esempi ben presenti a tutti i sindacalisti che non abbiano cominciato il loro mestiere nel 1969, ma evidentemente la memoria storica di Benvenuto ha avuto negli ultimi tempi qualche vuoto.

L'EUROPEO

QUIRINALE

Tutti i retroscena:

COME SI FA UN PRESIDENTE

Sondaggio esclusivo:

COME LO VUOLE IL PAESE

L'EUROPEO
più fatti - più immagini

A. T. C. M.
AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI DI MODENA
PIAZZA MANZONI, 21 - MODENA

AVVISO DI GARA

L'Azienda Trasporti Consorziali di Modena [illegible] indire una licitazione privata con la procedura di cui all'Art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per affidare in appalto la [illegible] delle seguenti opere sulla Ferrovia SASSUOLO MODENA: costruzione [illegible] di tutti i materiali occorrenti n. n. 2 cavalcavia di protezione di passaggio a livello con sbarramento e n. 7 cavalcavia di protezione di passaggio a livello con segnalazione automatica [illegible] da realizzare in conformità alle norme di unità [illegible] e quelle particolari prescritte dall'azienda.

Sono ammesse a partecipare alla gara esclusivamente le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori di cui alla Legge 10 febbraio 1962 n. 57, categoria 15 a, o categoria 15 b.

Le imprese che intendano essere invitate dovranno inviare domanda in carta legale entro il 30 giugno 1978 allegando il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori di data recente e comunque non anteriore ad un anno, e richieste dovranno essere indirizzate all'AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI DI MODENA Piazza Manzoni n. 21, MODENA

Le domande di invito non vincolano l'Azienda

IL DIRETTORE
Ing. Paolo Barozzi